

# Bio-testamento, il Pdl serra i ranghi: mai eutanasia di Stato

Oggi stop agli emendamenti | da mercoledì battaglia in Senato

**RAFFAELE INDOLFI**

«NON SAREMO mai d'accordo con chi crede nell'eutanasia di Stato». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi torna a puntare i riflettori sul tema del fine vita soprattutto dopo la levata di scudi dei pro-life del Pdl. E lo fa riaffermando una posizione netta alla vigilia della scadenza del termine per la presentazione al Senato degli emendamenti al disegno di legge sul testamento biologico fissato per le 15 di oggi. Quello del premier è un richiamo ad una posizione univoca nel Pdl.

«Noi - dice Berlusconi - siamo per la vita, siamo contro l'eutanasia e siamo convinti che il vuoto normativo rispetto al tema del fine vita non può essere lasciato

all'interpretazione della magistratura, ma deve essere colmato da una legge».

Una legge, quella sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), che approderà all'aula di palazzo Madama il 18 marzo. Il confronto si preannuncia serrato e sarà battaglia soprattutto sulla facoltà del soggetto di decidere o meno sui trattamenti di nutrizione e idratazione artificiale. Le posizioni degli schieramenti restano granitiche ed il confronto avverrà a colpi di emendamenti. Nel Pdl spunta l'ipotesi di un emendamento che potrebbe prevedere lo stop alla nutrizione e idratazione in casi estremi. Una posizione comunque molto distante dallo spirito che il Pd vorrebbe invece vedere espresso nella legge e che si riassume nell'emendamento a firma dei senato-

ri Ignazio Marino e Umberto Veronesi che prevede una libera scelta. Al confronto il Pdl, assicura il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, si presenterà compatto.

Unità sui temi etici nel Pdl che discute anche sulle sue regole interne. «Saranno quelle della democrazia», sostiene Berlusconi in una telefonata ai convegnisti di Riva del Garda rassicurando gli alleati che, come An, non vedono di buon occhio un partito «del leader» stile Forza Italia e accoglie l'invito ad una normalità democratica interna lanciato da Roberto Formigo-

ni. Si diradano così le nubi dopo la «tempesta internet» abbattutasi su Fini il «sinistrorso», con Berlusconi che lancia segnali di distensione. Derubrica, ad esempio, come «provocazione» l'idea, subito respinta da Fini, di far votare solo i capigruppo. Sandro Bondi, candidato coordina-

tore del Pdl, dice che la varietà di posizioni e di personalità, come Fini, rappresentano una «ricchezza».

Ignazio La Russa di questa polemica non ne può più. «Mi sono stufato di parlare dei rapporti tra noi e Berlusconi», sbotta.

Per lui la formula salva-guai è quella che predica da tempo: «Discutere di più e far calare meno le decisioni dall'alto». E getta acqua sul fuoco anche FareFuturo Webmagazine, la rivista online della

fondazione di Gianfranco Fini. Quelle critiche via internet al presidente della Camera, scrive la rivista, hanno lo stesso valore politico delle scritte sui muri o delle chiacchiere al Bar dello Sport.

*Nel confronto interno in vista del congresso La Russa incalza meno decisioni calate dall'alto*